

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

3

IL TOLOMEO

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO-DUCAL TEATRO
DI MILANO

Nel Carnovale dell' anno 1774.

DEDICATO

ALLE LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

FERDINANDO

Principe Reale d'Ungheria, e Boemia, Arciduca d'Austria,
Duca di Borgogna, e di Lorena ec., Cesareo Reale
Luogo-Tenente, Governatore, e Capitano
Generale nella Lombardia Austriaca,

E LA

SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

MARIA RICCIARDA

BEATRICE D'ESTE

PRINCIPESSA DI MODENA.



IN MILANO.

Nella Stamperia di Giovanni Montani.

Con licenza de' Superiori.

B

ALTEZZE REALI.



*Questo primo Spettacolo
Teatrale ci lusinghia-
mo, che ottener possa il generoso
compatimento dell' AA. VV. RR.*

ad

ad onta dell' angustie del tempo ,
che abbiamo avuto per esporlo su
queste Scene . Ecco il fortunato
oggetto , a cui tenderanno sempre
le ossequiose nostre premure , e
che ci animerà di porgervi in
seguito de' novi attestati di quell'
umile rispetto , che ci porge
l' onore di protestarci .

Delle RR. AA. VV.

*Umilissimi , ed Ossequiosissimi Servitori
Felice Stagnoli , Alessandro Minunzi .*

ARGOMENTO .

DOpo la prima Guerra , ch' ebbe An-
tioco Re di Siria col Giovine Tolomeo
Epifane Re dell' Egitto , e dopo la fa-
mosa pace fra le due Corone stabilita ,
e convalidata dalle Nozze di Cleopatra
Figlia d' Antioco , ingelositosi questo
della potenza del suo Genero istesso ,
risvegliò nuovi semi di discordie , e
nuovamente contro di lui mosse l' Armi .
In una delle Battaglie , ch' ebbero in-
sieme i due Eserciti , Seleuco Fratello
d' Antioco rimase trucidato sul Campo
per mano di Tolomeo . Giurò Antioco
da quell' istante l' eccidio dell' uccisore ,
e con tale pretesto proseguì con maggior
fervore la Guerra , sciogliendo così il
freno agli odj suoi . Fu Tolomeo sventu-
rato a segno , che vide finalmente l' am-
piezza della sua Monarchia ridotta , e
ristretta alla sola Fortezza di Memfi ,
essendo la Città pur cinta d' assedio dal
Suocero vincitore .

Su questi fondamenti in parte dalle
Storie dedotti di Polib. Tit. Liv. Giust. ec. ,
e in parte verisimilmente inventati ,
cominciano , e si ravvolgono gli avveni-
menti del *Dramma* .

A T T O R I .

TOLOMEO EPIFANE Rè d' Egitto .

*Il Sig. Giusto Ferdinando Tenducci Virtuoso
di Camera all' Attual Servizio di S. A. R.
il Gran-Duca di Toscana .*

ANTIOCO Rè di Siria .

Il Sig. Arcangelo Cortoni .

CLEOPATRA Figlia d'Antioco, e Moglie
di Tolomeo .

*La Signora Lucrezia Agujari all' Attual Ser-
vizio di S. A. R. l' Infante Duca di Parma .*

TAMIRI Sorella di Tolomeo .

La Signora Daniella Mienci .

EPIGENE Principe Siro Generale d' An-
tioco .

Il Sig. Tommaso Galeazzi .

MERASPE Capitano delle Guardie di To-
lomeo .

Il Sig. Giuseppe Onofrio .

TOLOMEO piccolo Figlio di Tolomeo .

Grandi del Regno .

Sacerdoti .

Guardie Reali , e Soldati Sirj .

Guardie Reali , e Soldati Egizj .

Combattenti Sirj , ed Egizj .

La Scena è in Memfi .

La Poesia è del Sig. Luigi Salvoni
di Parma .

La Musica è del Sig. Giuseppe Colla
all' Attual Servizio di S. A. R.
l' Infante Duca di Parma .

*Inventore delle Scene dell' Opera ,
e del primo Ballo .*

Il Sig. Cavaliere Galli Bibbiena Archi-
tetto delle LL. MM. II.

*Inventori , e Pittori delle Scene
del secondo Ballo .*

Li Signori Fratelli Galliari .

Direttore del Combattimento .

Il Sig. Giovanni Catena .

Inventori degli Abiti .

Li Signori Francesco Motta , e Giovanni
Mazza .

A V V I S O.

I Recitativi , e l' Arie segnate col presente (*) Asterisco sono quei soli Cambiamenti, che richieder suole l'iscansabile necessità d'alterar sempre qualunque Dramma, il quale debbasi rappresentare. Il Poeta del Regio Ducal Teatro colla seguente dichiarazione non presume di giustificare l'abuso, che si fa d'ogni Poema in tutti i Teatri d'Europa, ma solo prende con ciò motivo d'assicurare il degno Autore di quest'Opera della propria veracissima stima.

A V-

AVVISO DEL PRIMO BALLO.

IL Ballo, che ha per titolo: *Il Trionfo d'Amore*, contiene un'azione imitata dalla favola. A piacere della fantasia è stata ridotta sott'altro aspetto per abbellirla con un variato Spettacolo, e insieme renderla suscettibile di quelle felici situazioni, e di quell'interesse, che formano sogliono il maggior piacere d'ogni Scenica produzione. Amore c'è stato sempre caratterizzato per quel Dio, che sovente s'è preso gioco dei fulmini del Padre degli Dei. Nel presente Ballo Eroico si finge, che ingelosito della gloria di Marte, Nume domatore di tutte le Genti, e dei Rè, si determini a foggioarlo in seno de' di lui trionfi medesimi. Le bellezze della Madre Ciprigna gli servono d'istrumento per sottomettere il Dio Guerriero. In fatti dopo varj accidenti Venere col potere de' suoi begli occhi lo disarmò, e lo vince. Amore in prova del suo trofeo, (nulla essendo impossibile agli Dei) tutto festoso per sì chiara vittoria cangia il glorioso Campo di Marte nella propria deliziosissima Reggia. Le Ninfe unitamente ai Seguaci del Nume celebrano in quell' ameno soggiorno un avvenimento così felice.

Questo è sufficiente a porgere un'idea di tutto il piano del Ballo per la
co-

comune intelligenza. Frattanto il Sig. Gio. Battista Martin si lusinga d'ottenere da questo umanissimo Pubblico un indulgente compatimento, che implora colla più sincera, ed umile sommissione.

AVVISO DEL SECONDO BALLO.

IL nuovo Ballo Eroi-Comico Pantomimo, che si dà dopo il secondo Atto di questa prima Opera è di un genere diverso da quelli, che il sempre rispettabile Pubblico Milanese ha onorato de' suoi graziosi applausi nel passato Autunno.

Esso ha per titolo -- *La Contadina in Corte*, o sia *Il Capriccio Amorofo*.

A tutti è noto il Grottesco Romanzo del Bertoldo, ed è noto altresì, che il celebre Sig. Goldoni ne trasse l'Opera Buffa del Bertoldo, Bertoldino, e Cacasenno, e che in seguito il rinomato Sig. Favart valendosi opportunamente di questi stessi materiali scrisse la sua *Ninette à la Cour*.

Ora il Sig. Gaspero Angiolini senza seguitare servilmente gli accennati Lavori, e profittando solo alternativamente delle bellezze di ciascuno di essi, ha composto egli pure una Commedia rappresentata col mezzo della Danza parlante, di

di cui non si dà il dettaglio, sperando, che il Ballo servir debba di Programma, o sia di Spiegazione di se stesso.

Nel comporvi, com'è suo costume, anche la Musica, egli ha posto ogni sua cura in renderla espressiva, secondo la qualità del Soggetto, e adattata alle differenti situazioni degli Attori, e sempre formante quell'*armonico, variato tutt'insieme* dilettevole all'orecchie musiche, e gustato intimamente dagl'Intelligenti dell'Arte.

BALLO TERZO.

Festeggiamento di Milizie, e di Popolo nella celebrazione della Pace fra Antioco, e Tolomeo; composto dal Sig. Gio: Battista Martin.

BALLO PRIMO.

PRIMI BALLERINI.

Sig. Gio: Bartista Martin. Signora Anna De' L'Isle.

ALTRI BALLERINI.

Numero cinque.

FIGURANTI.

Numero venti quattro.

FUORI DE' CONCERTI.

Sig. Ricardo Blech. Signora Colomba Beccari.



BALLO SECONDO.

PRIMA BALLERINA.

Signora Elisabetta Viganò.

ALTRI BALLERINI.

Numero quattro.

FIGURANTI.

Numero venti quattro.



BALLO TERZO.

Eseguito come il Primo.



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Gran Tempio dedicato alle Deità Egizie, e destinato ai pubblici Giuramenti. Fra le molte Colonne, che sostengono gli Archi si vedranno elevati su i Piedestalli i Simolacri rappresentanti le Deità succennate. In prospetto ampi Balconi aperti, dai quali si scopre la parte interna d'una Fortezza, entro la quale è il Tempio medesimo situato. Ara magnifica nel mezzo con foco acceso, e da una parte, e dall'altra di questa i Sacerdoti. In proporzionata distanza stanno le Guardie Reali di Tolomeo ordinatamente disposte. Il rimanente del Luogo in vicinanza di Tolomeo sarà occupato dai Grandi del Regno.

Tolomeo.

Popoli ancora estinto
Il sacro amor non è nei nostri petti
Della Patria, e di Noi. Ne stringe è vero

A

Di

A T T O

2 Di duro assedio in Memfi, (mura,
E in queste ultimo scampo, anguste
Avido del mio fangue, e del mio Regno
Antioco il crudele,
L'empio Suocero mio; Ma vinti ancora,
Ma schiavi ancor non fiam. Ognun di noi
Giuri d' Egitto ai Numi
Di contender feroce a un Rè superbo
Della Patria i diritti,
La libertà natia, la propria vita
Fino all' ultimo dì. Sieguane poi
Ciò, che destina il Ciel. Morir dovremo?
Da prodi almen col ferro in man morremo.

s'avvicina all' Ara al suono di grave Sinfonia.

A voi d' un Regno oppresso
Arbitre Deità vindici Numi,
A te, Serapi eccelso,
Iside eterna; A te che Cintia in Cielo,
Che Diana ne' Boschi,
E ne' Regni di Stige Ecate sei
Volgo le voci, e i giuramenti miei.
A voi parlo, a voi giuro
Lo stuol degl' infortuni, onde son cinto
Intrepido soffrir. Finchè avrò vita,
Al mio persecutor resister giuro.

Io sull' Ara tremenda *Bacia l' Ara.*
Il fatal bacio imprimo. Ecco la mano
Pegno del cor, che a voi non giura invano.

mette la destra sull' Ara.

*Al suono di Maestosa Sinfonia i Grandi
del Regno, i Capi delle Milizie, e
del Popolo s'accostano all' Ara, e vi
tengono sopra la mano.*

Ora

P R I M O. 3

Ora Antioco ne insulta. Io mille accolgo
Belle speranze in cor. Sempre è più forte
Unita la virtù.

S C E N A I I.

Cleopatra, e detti.

Cle. Fuggi o Conforte.

Tol. Qual funesta cagione
Sì dura legge impone?

Cle. Al sommo i mali
Giunser per noi. Scorrono altere in Memfi
Già le Sirie falangi. Aperse loro
Un impensato evento
Alla vittoria il corso. I tuoi Guerrieri,
Che custodian le mura
Restaro al primo incontro
Trucidati, e dispersi. Incerto il volgo
Fra le stragi, e il tumulto
Fugge, e dove non sà. Sparse le vie
Son di fangue, e d'estinti, e in ogni loco
Tutto abbatte, e distrugge il ferro, il foco,

Tol. E' tanto in onta al Cielo
Dunque fiam noi, che per vederne oppressi
Farli debbano ingiusti i Numi istessi?
Popoli, Figli, Amici
L' ora di palesarmi
La vostra fede è questa.

Seguitemi da forti. in atto di partire.

Cle. Oh Dio! t'arresta

A 2

SCE-

S C E N A I I I.

*Meraspe incontrandosi con Tolomeo,
e detti.*

Mer. **D**Ove mio Rè?

Tol. Dove l'onor mi chiama

A vincere, o a morir. Si cerchi almeno

Una morte, che renda

Memorabile il fin de' giorni miei,

Se questo ancor non vieteranno i Dei.

Mer. Vano è ogni sforzo omai Della
(vittoria

Gode sicuro il tuo nemico. A noi

Non resta che serbarci

A men tristi vicende,

La giustizia nel Cielo alfin s'intende.

Tol. Non più, non più. Tentar coll'Armi
(io voglio

L'ultima delle prove. Alla mia gloria

Penso però. Sentimi, o Sposa, e im-

Nel più sacro dell'alma (primi.

L'inviolabil legge. A te consegno

Questo acciaio fatal. Se la vittoria

Contro me si dichiara, in cor del Figlio

Tutto lo immergi, indi nel proprio seno

Apri all'anima un varco, onde agli Elisi

Libera se ne passi; Il colpo è grande,

Ma di noi degno. In sì funesta sorte

L'onte di servitù tolga la morte.

Mer. (Oh virtù non intesa!)

Cle. A qual cimento

M' es-

M'esponi, o Tolomeo. Ch'io mora è giusto.

Saprà Regina, e Sposa

Cleopatra morir. Ma nelle vene

Questo ferro omicida,

Portar del Figlio mio

Tol. Io tel comando, e Padre pur son' io.

Vieni al mio seno, e questo amplesso im-

(pegni l'abbraccia.

L'ubbidienza tua. Miei fidi, andiamo.

Di nostre furie il peso

Senta il Nemico. Al predatore a forza

La preda si ritolga,

O un istesso destin tutti ne involga.

Quell'onor, che il sen nè accende

Sia presagio a un lieto evento,

Ne accompagni al gran cimento

La costanza, ed il valor.

Sulle spoglie a noi rapite

L'oppressor rimanga oppresso,

Cada vinto or quell'istesso

Si superbo vincitor.

Parte al suono d'Istrumenti Guerrieri, e

lo accompagnano Meraspe, i Grandi del

Regno, il Popolo, e le Milizie. Par-

tono pure per altra parte i Sacerdoti.

S C E N A I V.

*Cleopatra, poi Tamiri col piccolo Tolomeo
per mano.*

Cle. **A** Quai limiti atroci

Mi veggio mai ridotta? A tanti affanni

A 3

Trop-

6 A T T O

Troppo angusto è il mio cor . Lo Sposo il
(Padre ,

Il povero mio Figlio Oh stelle ! Ei
O sia ch' or faccia amore (viene

Tutti i suoi sforzi , o sia

Di perderlo il timore ,

Tanta guerra giammai non ebbi in core .

Tam. Consolati , o Regina ,
Ecco il dolce tuo Figlio .

Cle. Ah con quel nome
Tu mi trafiggi il seno .

Tam. Da qual nuova cagione
L' affanno tuo deriva ?

Cle. Ah Principessa ,
Ah Tamiri io nol so ! Tutta del Cielo
Sò che l' ira m' aggrava , e a' mali miei
Sò , che una Tigre ancor pianger vedrei .

Ah m' uccidesse almeno
Il mio crudel tormento ,

Morire ognor mi sento

Nè posso mai morir .

Se giusti siete , o Numi

Placate omai lo sdegno ,

Giunta mi trovo al segno

Di non poter soffrir .

parte col Figlio .

SCE-

P R I M O .

7

S C E N A V .

Tamiri sola .

Qual mai pietoso Nume
Può di nostre sventure
Il torrente arrestar ? Finor riposta
Nell' amor d' Epigene
Fu la mia speme invan . Del Rè nemico
Fatto Duce primier , l' empio hà potuto
Di me scordarsi , e portar l' armi ei stesso
Di Tolomeo , del mio Germano ai danni .
Di tanti nostri affanni
Mancava solo , che ministro fosse
Un infedele amico ,
Un amante spergiuro . Ah che pur troppo
Lusingarsi non giova ;
Al Mondo fedeltà più non si trova .
Io t' intendo , amor tiranno ,
Che parlando al cor mi vai ,
Tu vuoi dirmi , ch'io m'inganno .
Che innocente è il traditor .
Ma in soccorso al cor dubbioso
La ragion s' affretta , e viene ,
Ma l' autor delle sue pene
Ben ravvisa il mesto cor .

parte .

A 4

SCE-

S C E N A V I.

Luogo remoto corrispondente all' interno
delle Mura di Memfi , e sparso di
Fabbriche antiche parte incendiate,
e parte diroccate dall' Esercito
vincitore d' Antioco .

*Veggonsi le Milizie di Tolomeo insegue da
quelle d' Antioco , che dopo un breve
combattimento si ritirano
precipitosamente .*

*Escono poi Tolomeo , e Meraspe difendendosi ,
indi Epigene con seguito
di Soldati Sirj .*

Mer. **L**E nostre spade , indegni ,
Non son facil conquista .

Tol. Invan sperate
D' opprimermi , o Superbi .

Epi. Olà fermate . *i Soldati s' arrestano .*
Di que' prodi Guerrieri
Si rispetti la vita .

S' allontanano ciascuno . i Soldati partono .

Mer. (Oh soccorso opportuno !)

Epi. A Tolomeo
Potrò pur d' amista
in atto d' abbracciarlo .

Tol. Scoftati . Io sono
Nemico tuo . Tu mio nemico sei .
Odiarti deggio , e tu abborir mi dei .

Epi. E a me parli in tal guisa ?

Tol.

Tol. Io non distinguo
Piu d' Antioco nel Duce
L' amico a Tolomeo Prence Epigene :
Nò più quello non sei .

Epi. Io nei delitti *(fai ,*
D' Antioco non ho parte . All' ombra , il
Del suo German da' colpi tuoi trafitto ,
Ei giurò la tua morte ,

Tol. Il suo Germano
Io non svenai da traditor , ma questa
Non è l' origin vera *(sete ,*
Degli odi suoi . L' empio di fangue ha
E appagarlo convien . Da queste vene
Ei però dovrà trarlo . Il fangue tutto
Io non versai finora ,
Che per farlo tremar ne hò molto ancora .

Epi. Son giusti i sdegni tuoi , ma la ragione
I trasporti ne affreni ,

Tol. Ah tutte ancora
Tu le perdite mie Prence non fai ,

Epi. E che t' avvenne ?

Tol. Innorridisci , amico .
Al Figlio mio la vita
Forse già per mio cenno
Forse la Madre , e vibrò forse adesso
Il crudo acciar nel proprio seno istesso .

Epi. Che sento ? Che facesti ?

Tol. Io dunque esposti
Del mio Nemico all' ire , e Spofa , e Fi-
Abbandonar dovea ?

Epi. Troppo rigida invero ,
Troppo funesta prova
Desti di tua virtù , pur fra i disastri
Non

Non conviene avvilirsi. Un tuo sostegno
Sempre in me troverai, ma de' tuoi giorni
Prendi cura maggior. Fuggi e rammenta,
Che d' alma grande ai danni
Stancansi i fati poi d' esser tiranni.

Scherzo dell' onde irate

Palpita il passeggero,

Che al Ciel notturno, e nero

Teme di naufragar.

Ma scema il suo spavento,

Se di sereno un lampo

Addita a lui lo scampo

Per l'ampie vie del mar. *parte.*

S C E N A V I I.

Tolomeo, e Meraſpe.

Tol. **A**Mico, altro per ora
Qui non giova tentar. Pensar dobbiamo
A ritirarci in salvo, e una vendetta
Assicurarci almen.

Mer. Della mia fede
Fa quell' uſo, che vuoi.

Tol. Odimi. In traccia vado
Di que' Guerrieri io fuor di Memfi or
Che avanzaro alla ſtrage
Del paſſato conflitto. Entro la ſelva,
Che al vicin Nilo in riva
Folta ſorge di piante
Tutti gli adunerò. *Destro: ti aggira.*

Tu

Tu frattanto per Memfi, e quanti puoi
De' miei fidi raccogli. A me li guida,
Ch' io là t' attenderò.

Mer. Ma con qual' arte
Da queſte mura occulti uſcir?

Tol. Nel ſacro

Solitario recinto

De' Sepolcri reali evvi un ingreſſo

Di ſotterranea via noto ſoltanto

A Cleopatra, e a me. Quindi per breve

Corſo perſino al fiume

Giunger potrai ſicuro,

Ed a me riunirti.

Mer. Reſta a me dunque il peſo
D'ubbidirti, o mio Rè. Va pur. Potremo
Farci ancora temer.

Tol. Ti ſtringo al ſeno (*)

Delle ſventure mie

O compagno fedel. Vadafi oh Dio!

M'odi Meraſpe. Ah ſe il deſtin tiranno

Scrive la morte mia, la Spoſa, il Figlio

Siano i primieri oggetti

Della tua fè ma farà forſe allora

Vana la tua pietà, ſe già l' acciario

Colla materna mano* ... ah tu m'intendi!

Oh funeſto penſier! ... Teneri affetti

E di Padre, e di Spoſo in queſto ſeno

Tutti deh per pietà tacete almeno.

Ah ſe perdo il Figlio amato,

Ah ſe perdo il mio teſoro

E' un prodigio ſ' io non moro,

Se reſiſto a tanto duol.

A 6

Fra

* Reſta come ſopito nel dolore.

Fra l' affanno , e fra l' amore
 Disperato questo core
 Smania , geme , langue , freme ,
 E la morte attende sol .
 Ah se perdo ec. *parte .*

S C E N A V I I I .

*Meraspe , indi Antioco , ed Epigene
 con seguito di Sirj .*

Mer. **O**H Monarca infelice . Io non intendo
 Come tanta virtù degli Astri all' onte
 Abbandonino i Dei , *in atto di partire .*

Ant. Cedi il brando , o Guerrier , mia pre-
 (da or sei

Epi. (E' di novo in periglio ,)

Mer. In questo loco
 Sì vilmente l' acciario
 Di depor non v' è l' uso . *snuda la Spada ,*

Ant. Ignori forse
 Chi presente ti sia ?

Mer. Nò , ti conosco
 Antioco assai . Quel barbaro nemico
 Ravviso in te , che nella sete avara
 De' Regni altrui ripone

Ogni dritto , ogni legge , ogni ragione ,
Ant. Chiudi , perfido , chiudi

Il sacrilego labro . In faccia mia
 Dunque potrà . . . Dovrò soffrir
 (dall'ira

Sento avvamparmi il cor . Custodi a forza
 Difarmate costui

Mer.

Mer. (Solo fra tanti
 Che far poss'io ?)

Epi. (T' arrendi ;
 Fidati a me .) *piano a Meraspe .*

Ant. Se ancora
 Un momento ritarda
 Trafitto al piè mi cada . (Spada .

Mer. Prendi un don della sorte . Ecco la
parte fra le Guardie .

S C E N A I X .

Antioco , Epigene , Guardie , poi Cleopatra .

Ant. **C**Hi vide mai finora
 Maggior baldanza ? In mio poter trovarsi,
 Non aver scampo , e con sicura fronte
 Resister pure , ed insultarmi ancora ?
 Temerario , fellon , voglio che mora .
 Veder così potessi in un col Figlio
 L' audace Tolomeo
 Prigioniero al mio piè . Mancan sol queste
 Vittime all' odio mio ,
 E a compir la vendetta , *(petta .*

Cle. Supplice i voti miei *inginocchiandosi .*
 Posso d' un Genitor

Ant. Sorgi . Chi sei ? *sostenuto .*

Epi. (Che osservo ? Ancor respira
 Di Tolomeo la Sposa ?)

Cle. E tanto oh Stelle !
 Io cangiai di sembianze , e tu d' affetto ,
 Che

Che più non raffiguri
Una tua Figlia in me? Chi son mi chiedi?
Ahi richiesta fatale, onde comprendo,
Che odiosa, a te divenni.

Ant. Io non t'intendo. *come sopra.*

Cle. Tu non m'intendi? Intendo
Ben io tutto il tenore
Del mio misero stato. In tante pene
Non mi restò finora
Altra speme, che in te. Vorrai che invano
Lusingata io mi sia? Deh non negarmi
Un sol de' sguardi tuoi. Lascia ch' io baci
Quest' adorata man. D'Amore in segno,
Col pianto in sulle ciglia
Io lo dimando, a te *lo prende per mano.*

Ant. Non mi sei Figlia. *Ritirando con sdegno
la mano mentre Cleopatra vuol baciargliela.*

Involati da me. Fa che t'ascolti (*)
Aborrir un nemico,
Che l'oggetto ognor fu dell' odio mio,
E allor dirai, che Padre tuo son' io.
Allontana agli occhi miei
Quel tuo perfido sembiante,
Cerchi invano il Padre amante,
Speri invan trovar pietà,
Se dover, se amor di Figlia
Più non parla a te nel petto,
Obliar l'antico affetto
Il tuo Padre anch' ei saprà.
parte col seguito.

Cleopatra, Epigene.

Cle. **M**E infelice! Qual turbine improvviso
M' inonda, mi rapisce
Mi toglie la ragion? Forse vaneggio?
Fu il Padre, che parlò? Son'io che intesi?
Ma giusti Dei che feci? In che v' offesi?

Epi. Abbian tregua, abbian pace
Le tue smanie pietose. Al cenno orrendo
Del tuo misero Sposo
Guardati d'ubbidir. Cieco nell'ira
Lo pronunciai, ma un impeto di sdegno
Or condanna in se stesso,
Ma n'è pentito, e lo detesta adesso.

Cle. Prence che dici mai?
E crederti dovrò?

Epi. Dubiti invano.
Tu gelosa d'Antioco alle ricerche
Nascondi il caro Figlio. Ancor per poco
Forse avrai da penar. Sciogliermi io vo-
glio
D'ogn' inutil riguardo, e reo non sono,
E il dover non offendo
Se l'innocenza, e la virtù difendo. *parte.*

ATTO PRIMO,
SCENA XI.

Cleopatra.

A Sì dolci presagi
Io torno in vita. Oh quanta forza ha in noi
D'un ben la sola immagine! In quegli ac-
centi

Un non sò che ritrovo,
Onde meno affannoso il cor comincia
A palpitarmi in petto,
E a men torbide idee porge ricetta.
Da crudeli affanni oppressa
Abbastanza esser dovrei;
Ora è tempo, amici Dei,
Ch' io cominci a respirar.
Fortunate mie vicende,
Se la pace il cor ne attende
Per compenso al mio penar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO

ATTO SECONDO:
SCENA PRIMA.

Lungo ordine di Portici maestosi in fine
de' quali aspetto esteriore di Luogo
Magnifico destinato ai Sepolcri
de' Monarchi d' Egitto,

Epigene, e Meraspe.

E
Epi. Ccoti in libertade. Ecco adempite
Le brame tue. Siam presso
Alle Tombe reali. Il tuo pensiero
Non comprendo però. Qual mai fra quelli
Solinghi orrori, e muti
Rifugio attendi, o scampo?
Mer. Di Tolomeo farò passaggio al Campo
Epi. Che narri? E' sarà ver?
Mer. Sì; fra le moli
Colà racchiuse un sotterraneo calle
Hà i suoi principj, onde sicuro è il passo
Fin del Nilo alle sponde
Epi. Or va. Ti segua.
Il favor della sorte. Al tuo Monarca
Dirai, che vive ancora

Cleo-

Cleopatra col Figlio . A lui serbati
 Hò i preziosi pegni , e in lor difesa
 Attento veglierò . Dirai , che tutti
 Tendono a farlo lieto i miei pensieri ,
 Che si consoli , e in me riposi , e sperì .
Mer. Dunque addio Prence Amico . Il Ciel
 Che di tanta pietade (permetta ,
 Io possa esserti grato . Or che disciolto
 Da miei lacci mi sento
 Più lo scorso periglio io non rammento .
 Naufrago pur la morte
 Ebbe il Nocchiero a fronte ,
 Ma giunto al lido amato
 L' onde del mar turbato
 Più rammentar non fa .
 E' forza di natura ,
 Che nell' amica forte
 L' idea d' ogni sventura
 Dimenticar ci fa .

parte verso il luogo de' Sepolcri .

S C E N A I I.

Epigene , poi Tamiri

Epi. **S**E conderanno i Numi
 I voti miei ; Che il sollevâr gli oppressi
 E' l' opra più gradita ai Numi istessi .
in atto di partire .

Tam. Fermati traditor .

Epi.

Epi. Numi , che sento ?

Io traditor ? Son queste
 Le tenere accoglienze
 Che a me serbasti ?

Tam. Inver tu fai ritorno
 Di gran meriti adorno ! A te di molto
 Debitori siam noi ! L' eccidio nostro ,
 Le stragi , ed il furore
 Sono forse per te prove d' amore ?

Epi. Principessa adorata , oltraggi a torto
 Quest' Anima fedele , e ne farai
 Dall' opre mie convinta
 Pria che tramonti il Sol . Teco non posso
 Trattenermi di più . Mi chiama altrove
 Di rendervi felici
 Sollecito desio . Ti rassicura
 Siegui pure ad amarmi . In me riposa ,
 E tu stessa vedrai
 Che di tanta mercè fui degno assai .

Per me que' bei lumi

Son astri , son Numi ,
 Dar ponno a quest' alma
 L' affanno , la calma ,
 A loro talento

Mi sento guidar .

Non odo consiglio ,
 Non veggo periglio ,
 Che possa arrestarmi ,
 O farmi tremar .

parte .

SCENA III.

Tamiri sola.

Mie languenti speranze
 Riforgete più belle. Il non nutrirvi
 Nello stato presente
 Stolidità faria. Chi sà, che a questo
 Orribil dì, che aduna
 Tante nubi maligne a noi d'intorno
 Non succeda più chiaro un altro giorno?
 Del turbine all'aspetto
 L'Agricoltor talora
 Pur si scolora, e teme,
 Che la matura speme
 Si vede minacciar.
 Ma quando men sel crede
 L'Iride in Ciel balena,
 Che la sofferta pena
 Fa in bel piacer cangiar. *parte.*

SCE-

SCENA IV.

Parte interna de' Sepolcri Reali tutta
 dall'alto al basso fregiata di Simboli,
 e Geroglifici esprimenti il carattere
 antico della nazione. Unica Porta,
 che v' introduce. L'oscurità del luogo
 non da altro farà illuminata, che
 da molte Lampadi accese, e pendenti
 dagli Archi. Scoprirassi l'ingresso
 d'una Strada sotterranea, e praticabile
 di modo però, che ne resti interrotto
 in qualche guisa l'aspetto dall'Urne,
 e dai piccoli Mausolei sparsi, e collocati
 artificiosamente all'intorno.

Cleopatra col piccolo Tolomeo per mano.

SEguimi amato Figlio
 Delle viscere mie parto infelice.
 Intesi or or che Tolomeo s'asconda
 Col fior de' suoi Guerrieri
 Nella vicina Selva. A lui s'affretti
 Il passo dunque. Alla sua mano io voglio
 Dal tuo persecutor renderti illeso
 Quale a me ti lasciò. Poi se il suo cenno
 Dovrò adempir colla mia morte, allora
 Senza rimorso a piedi suoi si mora.
 „ Andiam. Questa è la via, che a lui con-
 duce. *additando il sotterraneo.*
 „ La ignora Antioco, e rimarran deluse
 „ Le

A T T O

„ Le diligenze fue, che veglian forse
 „ Te altrove ad insidiar. La nostra fuga
 „ Proteggete pietose Ombre Reali,
 „ Che alle ceneri vostre
 „ Qui v'aggirate intorno. E' pure un germe
 „ Del vostro istesso tronco
 „ Questo Bambin, ch' ereditò finora
 „ Sol disgrazie da voi. Deh custodite
 „ Adesso almen l' unico avanzo in lui
 „ D' una stirpe cadente. In lui serbate
 „ D' Egitto la speranza,
 „ La delizia, il piacer, l' amor de' suoi;
 „ Misera Madre io lo confido a voi.
 „ *s' incammina verso il Sotterraneo.*

S C E N A V.

Antioco dalla Porta suddetta, e detti.

Ant. Pur ti raggiunsi indegna. Ove ti
 Un idea sconigliata? porta

Cle. (Oh Dei! son morta!)

Ant. A vegliar sull' ingresso
*Alle Guardie, che ricevuto l' ordine
 partiranno.*

Rimanete, o Custodi, e non ardisca
 Qui alcun venir. Ti lusingavi ingrata
 Nascondermi il tuo Figlio,
 Sottrarlo a me? V'era chi de' tuoi passi
 L'orme spiava, e a tempo

Fui

S E C O N D O.

23

Fui di tua fuga istrutto.
 A me tosto lo cedi.

in atto di prenderle il Figlio.

Cle. Ah Padre, ah quale
 Furor t'infiamma? A tanto l'odio arriva,
 Che omai non sia sicura
 D' un Pargoletto imbelle
 L' innocenza, l'età? Vuoi la tua destra
 Macchiar del sangue suo? Stringi quel
 (ferro;
 Aprimi il sen; S'appaghi il tuo desio;
 E' un istesso quel sangue, e il sangue mio.

Ant. In vece di placarmi
 Tu più m'irriti. Invano
 Resistermi oserai. *come sopra.*

Cle. Scoftati, o Padre,
 In mio foccorfo i Numi
 Della Terra, del Cielo,
 D' Averno invocherò co' piu possenti
 Terribili scongiuri. Il mio rispetta
 Materno amor. Vedrai
 Fin dove giunga

Ant. Eh t' hò sofferta assai,
Strappandole con impeto il Figlio.

Lascia quel Pargoletto. Altro hanno i
 Pensiero, che di te. Libera adesso (Numi
 Fremi se n'hai talento. *in atto di partire.*

Cle. Odimi Aspetta *seguitandolo affannata.*
 Ahime Che angustia è questa!

*Nel tempo medesimo che Antioco vuol
 partire si vede comparir sull' ingresso
 della strada sotterranea Tolomeo, che
 scoprendo il Figlio in mano d' Antioco
 gli s' avventa contro snudando la spada.*

A T T O
S C E N A VI.

Tolomeo dalla Strada sotterranea, e detti.

Tol. **S**Telle, che vedo? Ah traditor t'arresta.
Cle. Conforte Oh Dio! Che fai?

Tol. Lasciami *Trattenendolo.*
Volendo liberarsi da Cleopatra,
e avanzandosi.
Ant. E come

Tu qui fellon? Giungi opportuno. Il
Ti guida al tuo gastigo. *(Cielo)*

Tol. Ah scellerato
Ti svellerò quel cor.

Ant. Sì ma del figlio *smela la spada.*
Vedrai prima la morte. O cedi il brando,
E prigionier ti rendi, o di mia mano
Gli passo il seno. *Minaccia*

Cle. Ah nò. *d'uccidere il Fanciullo.*
Lascia Tolomeo, e corre
ad Antioco per trattenerlo.

Tol. Ferma inumano.

Ant. O là. Se v' appressate.
Ei più non vive.

Tol. Anima rea!
Cle. Soccorso

Ritirandosi smanioso.
Santi Numi del Ciel.

Tol. Barbaro ascolta.

Ant. Non v' è più che ascoltar.

Cle. Deh Padre

Ant. E' vano
Il tuo garrir.

Tol.

Tol. Nè sperar posso almeno

Ant. Non più. Renditi inerme, qui lo

Cle. Mi scoppia il core. *(sveno.)*

Tol. Eh ch' allo sdegno omai
Cede la mia pietà. Fremo, e rapirmi
Già sento Ah non hò cor.

vuole avventarsi, e si trattiene.

Ant. Già vibro il colpo,
E cade il Figlio estinto.

Guarda in atto di ferire il Fanciullo.

Tol. Fermati o Mostro. Hai vinto, hai vinto.
Getta la spada.

Cle. *(Ecco tutto perduto.)*

Ant. Olà Custodi

Circondate costui. *Escono le Guardie.*

Tol. Misero allora

Che per salvar qui vengo, e prole, e Moglie.

Fra ceppi ho da trovarmi

Qual fiera attesa al varco? Oh non avessi
Mai del loro destino.

Novella intesa. Ah Cleopatra, e come

Violasti il mio cenno? Eccoci al passo,

Che tanto io paventai. Di tua pietade.

Vedi il frutto qual sia. Da quest' iniquo

Il Figlio non serbai,

Te non difesi, e prigionier restai.

Cle. Ah Sposo ah per pietà per-
(dona io vedo,

Che rea son io, ma in me l'amor di Madre
Del dover trionfò!

Ant. Nel più tremendo

Carcer sia tratto, e carico

Di gravose ritorte

B

At-

Attenda il fin de' giorni tuoi . La morte .
Tol. Credi tu sbigottirmi ? Ho un alma in
 petto .

Che di morte l' aspetto è troppo usata
 D' appresso a ravvivar . Guarda chi solo ,
 Chi può la mia costanza
 Abbattere , avvilir , Sposa infelice
 Dove resti , e con chi ! Povero Figlio
 In quali man ti lascio ! In ripensando
 Al vostro stato , al mio
 Vorrei non posso . . . ah mi con-
 fondo . Addio .

Figlio , Sposa io v' abbandono ,
 Ma gelar l' alma mi sento .
 Ah voi fate il mio tormento
 Care parti del mio cor
 Allontani almen da voi
 L' empio Fato i sdegni suoi ,
 Basti a renderlo placato
 Il mio barbaro dolor .

S C E N A V I I .

*Antioco , Cleopatra , il piccolo Tolomeo .
 e Guardie .*

Ant. **C**ustodi ad Epigene
 Il mio cenno si rechi , onde all' istante
 Nella Reggia s' aduni
 Il militar Consiglio . I Numi alfine
 Fur giusti , ingrata Figlia . E' giunto il
 tempo
 Delle vendette mie .

Cle.

Cle. Se tanto sei
 D' uman sangue bramoso , il mio si versi ,
 Ma si risparmi almeno il crudo scempio
 Dello Sposo , e del Figlio . Ah pensa , o
 Padre ,
 Che non è reo d' averti offeso questo
 Innocente Fanciullo . Ah fino a Lui
 L' odio tuo non s' estenda ,
 E la sventura mia Lui non comprenda .
Ant. Di pietà non parlar mi . Alle sue voci (*)
 Chiusa è quest' alma .

Cle. Oh Dio ! Guardami , o Padre ,
 Son pur la Figlia tua . Quella son' io ,
 Che formò del tuo core
 Il più tenero oggetto Ah tu non m'odi,
 Ed in me minaccioso
 Volgi i torbidi sguardi Ah sì ti placa ,
 E in prò del caro Sposo ,
 E del mio dolce Figlio
 L' odio non già , l' amor ti dia consiglio .
 Rendimi la mia pace
 Amato Genitor .
 Nò di soffrir' capace
 Più non mi sento il cor .
 Toglimi almen la vita
 Prenditi il sangue mio
 Se a disarmarti , oh Dio !
 Non basta il mio dolor .

B

SCE-

S C E N A V I I I .

Antioco solo , e Guardie .

Ant. **A**H. nò che non conosco
 Limite il mio furor . Mora col Padre
 Il Figlio ancor . Chi sà ? Potrebbe un
 giorno
 Metter falde radici
 Questo basso virgulto ,
 E a danno mio poi germogliare adulto .
 Bacia l' amica sponda
 Quel ruscelletto ancora ,
 E al passeggero ognora
 Par che la limpida onda
 Garrulo , e lusinghiero
 Offra da vagheggiar .
 Ma radunando umori
 Torrente poi diviene ,
 Turba le chete arene ,
 Piante , e capanne atterra ,
 E par che apporti guerra
 Non già tributo al mar . *parte .*

SCE-

S C E N A I X .

Gran Sala nella Reggia di Memfi . Trono
 da una parte . Sedili dall' altra
 per i Capi dell' Esercito Siro .

Cleopatra , Epigene .

Cle. **P** Rincipe invan t'opponi . Anche una
 L' alma ostinata ad espugnar d' un Padre
 Avventurar mi voglio . *(volta*
Epi. E ti lusinghi
 Trovar pietà ?
Cle. Sì troverolla . Il core
 M'el presagisce . In faccia
 De' congregati Duci
 A piedi tuoi prostrata
 Pregherò , piangerò . Se poi non cede ,
 Se ottener poi non posso
 Ch' ei plachi gli odi , e l' ire
 Qui di cordoglio ei mi vedrà morire .
Epi. Eccoli ; A noi s' appressa . Il primo
 incontro
 Fuggi almen de' suoi sguardi . In quelle
 stanze
 Nasconditi per poco , e cauta attendi
 Di presentarti a lui
 L' opportuno momento .
Cle. Eterni Dei
 La mia mente reggete , e i labri miei .
Si ritira alla sinistra , mentre Epigene
và incontro ad Antioco .

B 3

SCE-

Al suono di breve Sinfonia militare preceduto dalle Guardie, e dai Capi dell' Esercito esce Antioco, che servito da Epigene va sul trono. I capi dell' Esercito si dispongono dirimpetto allo stesso, ove sono i sedili per loro destinati,

Ant. **O** Là qui Tolomeo
partono due Guardie.

Traggasi in un col Figlio. Incliti Duci
Delle vittorie mie
Gloriosi compagni, arrise il Cielo
Alle nostre speranze. E' il mio Nemico
Sconfitto, e prigionier, ma ciò non basta
Alla mia sicurezza,
Alla ragion di stato, all' ombra inulta
Del mio Germano. E' necessario alfine
Lo sterminio total d' un empia stirpe,
Che fra i retaggi suoi
Conta pur quel d' un odio eterno a noi.

Cle. Ah Padre ah non è ver. Non è il mio
(Sposo

Reo dell' odio, che adduci. „ E' noto al
„ Che per solo tuo cenno *Mondo,*
„ La mano io diedi a Tolomeo; che stretto
„ Fu il nodo allor di stabil pace in pegno
„ Fra l' Egitto, e la Siria. I novi semi
„ Chi svegliò poi di guerra? „ E chi primiero
Franse i patti, e la fè, di cui fù il Cielo
Mal-

Mallevalor chiamato? Il peso orrendo
Provato abbiam de' sdegni tuoi finora,
Ma ignota è a noi la nostra colpa ancora.
Ant. Basta ben ch' io la sappia, e ch' io
Giusto il vostro gastigo. *(ritrovi*

Cle. Eh nò; Si parli
Senza pretesti omai. Di, che il potere,
Che del genero tuo la gloria, il nome
Giunfero a ingelosirti. All' armi quindi
Ciecamente corresti. Ah pace, o Padre,
Pace una volta., Oblio profondo asperga
„ Le passate discordie. Al tuo nemico
„ Stendi la man, sciogli le sue catene;
„ Bastino a te le stragi, a noi le pene.

Ant. Un impossibil chiedi. Esci d' inganno.
Immutabil son' io.

Cle. Nò caro Padre,
Non dir così. Rendi il Consorte, il Figlio
A una Sposa, a una Madre. *Andrem se*
(il brami

Efuli andremo in qualche ignota al Mondo
Barbara spiaggia. Il resto là trarremo
D' una misera vita,
Che assai, che troppo è stata
Ludibrio vil della fortuna irata.

Ant. Non lo sperare. *scende dal Trono.*

Cle. Ma di qual tempra è mai *(nascesti*
Quel cor che chiudi in sen? Da qual
Ircana Tigre? Avrebbe un tronco, un marino
Più senso, e umanità. Gli ordina tutti
Come puoi di natura Oh Dio! perdona
Le violenze, i moti

ricoprendosi con tenerezza.
B 4 *D'un*

D' un dolore infinito A poco a poco
Io perdo la ragion. Palpito, e gemo,
Smanio a un tempo, e deliro,
E un prodigio è del Ciel, se ancor respiro.

Sperai dal Ciel turbato
Un raggio almen di calma
Ma perde omai quest' alma
Ogni speranza ancor.
Mifero affanno mio,
Inutile mio pianto,
Se non ottiene il vanto
D' impietosir quel cor.

In atto di partire.

Ant. Si trattenga, e a me rieda. (Al cor
mi parla)

alle Guardie che fanno rientrare Cleopatra.

Certo tenero affetto
Sconosciuto fin' ora. Odimi, o Figlia.
Del mio rigore alfine
Il trionfo ottenesti. Io cedo, e voglio
Pur consolarti.

Cle. Oh ben versati pianti!
Oh fausto annunzio! Oh vero
Autor del mio conforto!

Ant. A me dovuta,
Decretata da me, del tuo Conforte,
Non men che del tuo Figlio
Era la doppia strage. A tuo riguardo
Io mi contento adesso
D' una vittima sola, e della scelta
Lascio l' arbitrio a te. Fino al meriggio
Spazio a pensar ti resta. Entrambi appunto
Giunger denno a momenti. Appiè dell' Ara
Quello

Quello che tu condanni, estinto cada;
Quel che libero vuoi, libero vada.

Sai la Legge. Or tu decidi
Fra lo Sposo, e il caro Figlio,
Darti sol dovrà consiglio
La costanza del tuo cor,
La tua pace, il tuo riposo
Sol da te dipende omai,
Più lagnarti or non potrai.
Ne accusarmi di rigor.

parte con tutto il seguito.

S C E N A X L

*Cleopatra, poi Tolomeo col Figlio
fra le Guardie.*

Cle. **O**mnipotenti Dei dove s' intese
Più esecrabil decreto,
Più scellerata idea? Può dunque tanto
Un Uomo, un Padre assomigliarsi ai
mostri
Colla propria barbarie? Ah volgi altrove
Il passo, o Tolomeo. Da me lontano
Quel Pargoletto invola. Agli occhi miei
Celatevi in eterno.

Tol. Oh Dio che parli?
Che r' avvenne, che fu? Tu sei

Cle. Son io
Un luttuoso esempio
Della miseria umana. Allor ch' io credo
Ogni possibil pena

Aver provata, e inaridito il fonte
Delle lagrime mie, veggio pur troppo
Che in novelle amarezze ho il cor som-
(merso,

E che dagli occhi un novo pianto io verso.

Tol. In nome degli Dei

Del novello tuo pianto almen palesa
L'origine qual sia. Ciò che t'attanna
Più non rimanga ascoso

Abbiane la sua parte anche il tuo Sposo.

Cle. Ma che dirti degg'io? (trambi,

Che vuoi saper? Che il mio supplizio en-
Che siete il mio terror? Che mai di questo

Non provai più funesto atroce giorno?

Che le furie d'Averno ho tutte intorno?

Tol. La cagion del tuo tormento

Se ancor taci è crudeltà.

Cle. Non parlarmi in tal momento,

Lo domando per pietà.

Tol. Volgi almeno al Figlio i rai.

Cle. Ah mio sangue, ah perchè mai

Tanto in odio il Ciel t'avrà?

Chi non piange al nostro pianto,

O alle Tigri eguale hà il vanto,

O nel seno il cor non hà.

Se ad affanno così forte

Non si placa ora la forte,

Quando mai si placherà.

partono fra le Guardie.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Galleria corrispondente a diversi
Appartamenti.

Epigene, e Mersape con seguito d' Egiziani.

Mer. **C**ome impose il tuo foglio
Eccomi al fianco tuo. Gli ordini tuoi
Nostra legge or saran. Tutto si tenti,
Ma salvisi il mio Rè.

Epi. Tu non ignori

L'adito qui contiguo, onde si scende
Fino all' Atrio Real. Co' tuoi per ora
Vanne, e colà ti cela. A te fra poco
Di ritorno io farò. Tutti saprai

Gl'inciampi allora al mio tiranno orditi,
E a qual colpo felice il Ciel t'inviti.

Mer. Ma delle nostre schiere
Chi avrà la cura?

Epi. A regolarne i moti

M'affretto adesso.

Mer. Al noto varco adunque

I passi io volgo. Ai nostri voti arrida
Pietoso il Ciel, ch'alla grand'opra è guida.

parte co' Soldati.

S C E N A I I.

Epigene, indi Antioco, e Guardie.

Epi. **U**Na cauta prudenza
Afficuri l'intento.

Ant. Appunto, o Duce,
Io di te ricercava

Epi. Eccomi.

Ant. Alfine

Pago farò. Del mio German Seleuco
Ad espiar pubblicamente il fato
Uno de' Tolomei cadrà svenato.

Epi. (Barbaro cor!)

Ant. Tu vanne, ed all'istante

Fà che venga disposto (mo,
Quanto al grand'uopo è necessario. Io bra-
Confessar lo m'è forza, impaziente
Quest'olocausto io bramo, e mai vendetta
Sì cara non mi parve. A te penoso
Sarà forse l'incarco. Al Rè nemico
Sò qual ti strinse un tempo
Vincolo d'amistà.

Epi. Signor, perdona;

Mal mi conosci. Ad Epigene Amico
Più non fu Tolomeo, quando divenne
Ad Antioco rivale.
(Si deluda così.)

Ant. Prence diletto

Or sì te riconosco
Degno dell'amor mio. La lor mercede
I tuoi

I tuoi meriti avranno, (ganno.)

Epi. Volo il cenno a eseguir. (Giovò l'in-

(*) Mi vedrai compir da forte

Quanto il labro a me richiede,
E affrontar l'istessa morte
Con intrepido valor.

Nò, che un fine più felice

A un vassal sperar non lice,

Quando incontra il fato estremo
Sempre fido al suo Signor. *parte.*

S C E N A I I I.

*Tolomeo, Cleopatra, col Figlio
fra le Guardie, e detto.*

Tol. **E**Ccoci. E' giunta l'ora
Che Cleopatra elegga?

Ant. Il Sol declina

Già dal Meriggio.

Tol. Il sò, Fu questo il tempo

Limitato alla scelta. Anima rea

Donde traesti mai

Sì malvagio consiglio?

Cle. (Temo novi disastri.)

Ant. E così dunque

Da te si corrisponde

A un beneficio mio? Quel folle orgoglio

Non è domato ancora? Olà, Custodi

Si conducano altrove.

Cle. Ah nò. Sospendi

Il comando, o Signor. Tu mi donasti

Una

Una di quelle vite, ed il tuo dono
Non devi rinvocar.

Ant. Dunque decidi
Qual capo alla bipenne
S'abbia ad offrir. D'inutili dimore
Stanco di già son'io.
Tempo avesti a pensar. Risolvi.

Cle. Oh Dio!
Dunque mora ... Che fò! Rimanga in vita
Dunque ... Ma chi? Salva perisca ...
Determinarmi? E' troppo (E come
Quest'impiego inumano;
Ed io m'accingo a superarlo invano.

Ant. La dubbiosa tua scelta (Sposo?
Vuoi ch'io prevenga? Ha da cader lo

Cle. Il fulmine di Giove
M'incenerisca pria,

Ant. Della tua prole
Brami lo scempio?

Cle. Ahime! Neppur.

Ant. Ma vedi
Che vola il tempo.

Cle. E questa dura legge
Non potresti cangiar?

Ant. Nò mi spiegar
Abbastanza con te.

Cle. Nè il pianto mio,
Nè l'angoscia mortal, che mi divora

Ant. Voglio sangue, e non pianto. Intendi
(ancora?)

Tol. Perfido, e sangue avrai. Cesta una volta
Di farla agonizzar fra i vari affetti,
E di Moglie, e di Madre. „Esser dovresti
D'esul-

„ D'esultar pago al suo dolor. Nè tanta
„ T'innoridisce enormità? Sicura
„ La fronte pur, tranquillo il core ostenti?
„ Ne che il suol t'inghiottisca ancor pavent-
Ant. Eh già! l'ira m'invade. (ti?)
Già più non mi reprimo. O tu risolvi
a Cleopatra.

O d'entrambi la strage

Tol. Io ti rispondo,
Io per lei scelgo. Ov'è la scure? Il capo
Ecco ch'io ti presento. In queste membra
La tua fame satolla;
Sfogati in me. Tu Sposa amata approva
La mia fermezza. Un figlio
Si risparmi da noi. Lo lascio è vero
Senza onor, senza regno,
Senza ajuto, e sostegno,
Ma del Cielo alla cura,
Ma a te lo lascio, e compiranno a gara
Pietosi il Ciel, la Madre
Gli uffici in lui, che avria compiti il Pa-
Cara addio. Serena il ciglio, (dre
Il mio fato io non pavento;
Tu conservami nel Figlio
Un immagine di me.
Guarda, o Mostro, io vado a morte,
ad Antioco.

Ma son forte, e son costante;
Tu sei pallido, e tremante,
E son'io maggior di te.
parte fra le Guardie.

S C E N A I V.

*Antioco, Cleopatra, il piccolo Tolomeo,
indi Epigene, e Guardie.*

Ant. **V**A pur; Porta fra l' ombre
Il trofeo luminoso
Dell' innocenza tua.

Epi. Siamo traditi;
Vieni, o Signor. La tua presenza sola
Può riparo apprestar.

Ant. Che fu? Che dici? (sciolto)

Epi. Tutta Memfi è in tumulto. Altero, e
Con novelle de' suoi Schiere adunate
Scorre le vie Meraſpe. Ai Sirj ſteſſi
Il Popolo s' è unito. Armi raccoglie,
Infelloniſce, e fremme, e ardito in faccia
A forza Tolomeo chiede, e minaccia.

Cle. (Provvidenza del Ciel!)

Ant. Come? vorranno
Strappar mi queſt' indegni
La vendetta di man? Cuſtodi andiamo,
Corraſi a raffrenar

Epi. Senti; Che fai?
La tua diſeſa a conſervarti almeno
Rimangono coſtoro. In ogni evento
Il Nipote, e la Figlia
Son grand' Armi per te.

Cle. (Finge Epigene,
O ſincero configlia?)

Ant. Il ver tu dici.
Ma coſì ſolo eſpormi Ah che i reſpiri
M' im-

M' impediſce lo ſdegno.

Epi. Eletto ſtuolo
D' antichi tuoi Guerrier cauto io raccolſi
Giù nell' Atrio Real. T' attendon eſſi,
E ſcorgeranti illeſo
Al loco del tumulto. Io d' altra parte
Col reſto de' tuoi ſidi
Sorrprenderò i Ribelli.

Ant. Ah caro Prence
Ah d' un aſpide io provo intorno al core
I morſi, ed il velen. M' agita, e accieca
L' impazienza, il diſpetto. Io non ſò quaſi
Articolar parole.

Agli occhi miei torbido ſembra il Sole.

Di ſdegno, e di dolor
Avvampa l' alma, e fremme,
E penſo, e tardo ancor?
Ah vadaſi, e di ſangue
Si ſpargano torrenti;
Le furie mie paventi
Chi provocarle ardi.

Figre, che un dardo hà in ſeno,
Che ſpuma d' odio, e d' ira,
Che a vendicarſi aſpira.

Fiera non è coſì. *parte.*

S C E N A V.

*Epigene, Cleopatra, il piccolo Tolomeo,
e Guardie.*

Epi. **S**Eguitemi, o Cuſtodi. Or non è tempo
Di ſinger più. Già volontario corre
An-

Antioco ai tefi agguati . Andiam . Non
 resta
 Che terminar l'imprefa . Or puoi ficura
 Confolarti , o Regina ,
 Foriera d'un bel dì l'alba è vicina .
Cle. Odi . Spiegami almen
Epi. Non arrefarmi .
 Preziofo ogn' iftante
 E' divenuto omai ;
 Tutto fra poco il tuo deftin faprai .
parte colle Guardie .

S C E N A V I .

*Cleopatra , il piccolo Tolomeo ,
 poi Tamiri .*

Cle. **T**' Ascolto , sì t' ascolto
 Seduttrice lufinga
 Che tentando mi vai . Prefumi invano ,
 Ch' io mi tidi di tè . Troppa mi pingi ,
 Troppa felicità . Con segni eguali
 M' ingannaffi altre volte , e fu l'inganno
 Più acerbo poi del mio primiero affanno .
Tam. Apportatrice io vengo
 Di lieti avvifi . Il Cielo
 Rafferenoſſi , e in pace
 Respirar noi poſſiamo . A Tolomeo
 Già dal piè le catene
 Per ordin d' Epigene
 Diſciolte furo , e ſul vicino ingreſſo
 Me-

Meraſpe adeſſo infra l' Egizie ſquadre
 Inerme , e prigionier reſe il tuo Padre .
Cle. E queſte , o Principeſſa
 Son le fauſte novelle ?
Tam. Altre per noi
 Più gradite , più belle
 Non ſaprei figurarne .
Cle. Altri penſieri
 Se Cleopatra foſſe ,
 Tamiri nutriria .
Tam. Ma in queſto caſo
 Ragion non hai
Cle. Non hò ragion ? Si tratta
 D' un Padre prigioniero , e prigioniero
 Del ſuo maggior nemico , lo ſò paſſaggio
 Da un Inferno nell' altro . Il mio deſtino
 Non ſà cangiar mai tempore ;
 Son io , ſon condannata a pianger ſempre .
 Deh laſciate , ch' io reſpiri
 Dai martiri , o ſtelle ingrante ,
 Un iſtante per pietà .
 Ahimè qual mi ſorprende
 Incognito tremor ? Qual le pupille
 Folta nebbia m' adombra ? Il dì ſ' oſcura ;
 Tuona il Cielo , e lampeggia . Ovunque
 io giri
 Attonito lo ſguardo io non incontro
 Che imminenti ruine ,
 Che immagini funeſte . Ebro di ſdegno
 Lo ſpoſo io là diſcerno . Il Padre io vedo
 Quì fra i lacci , e in periglio , e il mio
 timore
 Mi ſtrazia iſtante a brano , a brano il core .
 A

A voti miei pareva
 Poc' anzi il Ciel sereno,
 Ma torna in un baleno
 Ad oscurarsi il Ciel.
 Un Zeffiro soave
 Mi promettea la sponda
 Turba, e sconvolge or l'onda
 Quel Zeffiro infedel.
parte col figlio.

S C E N A VII.

Tamiri.

Intenerir mi sento
 A que' palpiti suoi. Ma troppo invero
 Gli argomenti ingegnosa ella ricerca,
 Onde rammaricarsi. Il mio Germano
 Non è un barbaro al fin. Dunque che
 giova
 Quando incerti ancor sono, e son lontani,
 Anticiparsi i mali
 Col timor, col pensiero? Io non approvo
 Un arte così folle. Aspettiam sempre,
 Che certi i tristi eventi,
 Che sien vicini a noi,
 E con qualche ragion si pianga poi.
 Basta ben provare il danno
 D' un affanno tormentoso
 Quando speme di riposo
 Fra i disastri il cor non hà.
 Ma-

Ma chi piange innanzi tempo
 Si procaccia invan le pene,
 Fabro invano a se diviene
 D' una strana crudeltà. *parte.*

S C E N A VIII.

Gran Piazza di Memfi. Veduta della
 Reggia in prospetto.

*Tolomeo ed Epigene,
 con seguito di Sirj, ed Egiziani, e di Popolo.*

Tol. **N**on dubitarne amico. Io sò qual'uso
 Di sua prospera forte
 Far debba un vincitor. Nell' alma fo
 Gli obliqui miei. Dal sangue (ferbo
 Alla nostra amistà s'aggiunga intanto
 Un nodo più tenace. Io per Tamiri
 Gli affetti tuoi rammento;
 Ella farà tua sposa.
Epi. Oh me contento!

S C E N A ULTIMA.

*Cleopatra col piccolo Tolomeo, e detti
 poi Mersape precedendo Antioco,
 che lo segue fra le Guardie
 Egiziane, indi Tamiri.*

Cle. **S**erbami il Genitore
 Adorato Conforte, e al pianto amaro
 Lo.

Lo dona , onde mi vedi unido il ciglio ;
 Non prender nè , dal suo rigor consiglio .
Tol. Cessi la tema , o cara . Io con altr' armi
 D' un alma pertinace
 A vincer mi dispongo
 L' indomita ferocia .

Mer. A te s' appressa
 Antioco prigioniero .

Ant. Alfin mi vedi
 Tolomeo fra i tuoi lacci . Alla sua fede
 Un vassallo spergiuro
 Mancar potè ; potè gittarmi in questa
 Empia condizion . Dal mio misuro
 L' animo tuo . Contro di te finora
 Io le mie furie hò esercitate . Adesso

Tu pur contro di me puoi far lo stesso
Tol. Si vendicarmi appieno
 Voglio , Antioco , di te . Custodi il
 brando
 A lui rendete , e voi *portano la*

Spada ad Antioco .
 Quanti quì siete amici miei raccolti
 L' esempio mio seguite . Abbia un bel
 Antioco di rispetto oggi da noi . (pegno
 Si depongano l' armi à piedi suoi .

*Tolomeo ed Epigene depongono la spada a
 piedi d' Antioco , così tutte le guardie .*

Ant. Come !

Epi. Oh virtù !

Tol. Siam disarmati , e siamo
 In tuo potere . Io più di tutti io voglio
 Una morte incontrar , se a me tuttora
 Puoi negar l' amor tuo . Non altro io bramo
 Che

Che sì dolce conquista . „ Ah tu l' accorda
s' inginocchia .

„ Al Genero , che priega ; alla tua Figlia
 „ Che in lagrime si strugge , ed al Nipote
 „ Troppo presto all' offese
 „ Nato degli astri avversi . E tu innocente .
 „ Tu infelice mia prole all' Avo innanzi
 „ Piegati al suol . Le sue ginocchia ab-
 (braccia ,

„ Parla per noi . Digli , che sol cerchiamo
 „ Gli affetti del suo cor , nè più vogliamo
Cle. (Chi resistere potrebbe ?)

Ant. Oh Dio ! Sorgete . (questa

Dove mi trovo ? E questo un sogno ? E
 La tua vendetta ? E ancora io non m' ascondo
 Per timor , per vergogna al Cielo , al Mondo ?
 Non più , non più . Venite , o Figli miei ,
abbracciando Tolomeo Cleopatra e il Figlio .
 Venite a queste braccia ! A voi ridono
 La tenerezza mia . Rinuncio , a quanto
 Ingiusto v' involai . L' antica pace
 Rendo a Memfi , all' Egitto , e ad Epigene
 Rimetto il fallo suo , fallo , che tutto
 Del mio ravvedimento ottenne il frutto .

Cle. Or scintillar potete
 Gioje mie senza tema .

Epi. Oh cangiamento !

Tol. Oh lieto

Oh fortunato dì ! Vieni , o Tamiri ,
 Vieni a parte del nostro ,
 Del giubilo comune , e la tua mano
 Della fè d' Epigene il premio sia (mia .

Tam. Troppo è grato il comando all' alma

Ans.

Ant. Al Tempio, o Figli al Tempio
Moviamo il piè. Senza dimora ai Numi
Si prepari, e offerisca
Solenne un Sacrificio. I Numi ordiro
Le nostre contentezze. A lor dovuto
E' di riconoscenza anche un tributo.

C O R O .

Non è vero; all'innocenza
Non può far la forte oltraggio,
Frema pure il suo rigor.
L'innocenza ha sempre un raggio,
Che la guida, e la sostiene,
Che mantiene il suo splendor.

FINE DEL DRAMMA.